

ANGELA DAVIS

RITRATTO DI UNA RIVOLUZIONARIA

Cartello

Questo film è stato realizzato prima che Angela Davis venisse scarcerata. La sua attualità risiede nella sopravvivenza di situazioni e condizioni che caratterizzano una realtà sociale e un momento storico.

Speaker

1960 - George Jackson, 18 anni, arrestato per concorso in furto (70 dollari).

Gennaio 1970 - George Jackson, Fleeta Drumgo, John Clutchette, tre negri del carcere di Soledad sono accusati dell'assassinio di un guardiano bianco.

Primavera 1970 - Angela Davis aiuta la famiglia Jackson ad organizzare un comitato per la difesa dei fratelli di Soledad.

7 agosto 1970 - Tribunale di San Rafael.- Jonathan Peter Jackson, 17 anni, è ucciso nel corso di un'azione per liberare i Fratelli di Soledad.

13 ottobre 1970 - Angela Davis è arrestata.

22 agosto 1971 - George Jackson sarà assassinato nel carcere di St. Quentin.

- E' Angela Davis che vi parla, oggi 5 dicembre 1970. Sono dietro le mura di cemento e le sbarre di ferro della prigione femminile di New York, vittima di una gigantesca montatura. Non esiste la minima prova a sostegno dell'accusa. Sono accusata di assassinio, di kidnapping e di cospirazione per quel che è successo a San Rafael il 7 agosto. Quando partecipavo alla lotta contro le istituzioni penali e repressive negli Stati Uniti - e più precisamente alla difesa dei Fratelli di Soledad - ho detto varie volte che tutti quelli di noi che lottavano contro il razzismo, la miseria e la guerra rischiavano di cadere,

a loro volta, sotto i colpi della repressione di Nixon e di Reagan. Non immaginavo però che questo ammonimento mi avrebbe fatto diventare vittima di un tentativo di "assassinio legale". Un passo di più verso il fascismo.

Questi nostri tempi esigono da noi il superamento di noi stessi, il coraggio, l'ardimento. Questi nostri tempi ci spingono ad attingere nel profondo di noi stessi per liberare l'enorme potenza che, inevitabilmente, rovescerà i nemici del popolo. Perché noi, il popolo, noi siamo gli agenti della Storia. Noi, i NERI, i PORTORICANI, i Chicanos, gli studenti, gli operai, le donne rivoluzionarie: siamo noi che avanziamo nel senso della storia.

Se i fratelli di Soledad saranno un giorno liberati, se Erika, Bobby, io stessa otterremo d'essere giudicati equamente, se i neri cesseranno finalmente di essere vittime di un sistema giudiziario e penitenziario corrotto, è perché degli uomini, milioni di uomini, avranno fatto capire al governo di questo paese che sono pronti ad andare fino in fondo per strappare la libertà e la giustizia per tutti gli oppressi.

Viva lo spirito di Jonathan Jackson! Libertà per Erika e Bobby! Libertà per i fratelli di Soledad! Libertà per tutti i prigionieri politici!

Cartello

Questo film è dedicato a Jonathan Peter Jackson.
"Misuriamo il tempo dell'avvenire a partire dal giorno della morte dell'uomo-bambino". George Jackson - 9 agosto 1970.

Speaker

Ci troviamo nella sezione di filosofia dell'Università di California, Los Angeles, autunno 1969.

Angela - Che cosa significa per Lenin "la socializzazione della produzione"? E' un concetto molto importante.

Studentessa - Significa forse che la produzione si integra nella concentrazione, che si possono prevedere i bisogni, le materie prime...

Angela - Prima di cominciare la discussione, vi leggerò un passo di questo libro che descrive il Consiglio d'Amministrazione della US Steel Corporation. "Il Consiglio comprende sedici uomini che non appartengono solo alla US Steel, ma che sono anche direttori o amministratori di una ventina di altri trust. Sedici uomini, dunque, per 18 banche, 11 compagnie d'assicurazione, 9 compagnie ferroviarie, 8 società di gas e d'elettricità, 5 università e tre fondazioni assistenziali..." Ora, possiamo capire un po' meglio che cosa vuol dire Lenin quando parla della concentrazione totale del capitale nelle mani di un pugno di individui...

Studente - So di due, alla Broadway Hill, due dirigenti, che sono nel Consiglio d'Amministrazione dell'Università oltre che alla Broadway Hill. E la Banca d'America, per esempio, è molto legata ai monopoli agricoli. Quella gente finanzia la metà degli affari dello Stato... Controlla le 956 banche dello Stato, meno due che sono appena bruciate. So anche di uno che sta in una società, non ricordo se è la United Fruit, comunque, una società molto compromessa con la mafia.

Angela - Certo, si dovrebbe poter fare un'indagine non solo sulla Banca d'America, la Chase Manhattan, ma su tutte le grandi banche, le grandi imprese industriali di questo paese, si scoprirebbe che sono tutte legate le une alle altre... Approfitto dell'intervallo per avvertire quelli che devono fare gli orali, che ci saranno martedì e giovedì. Sì, d'accordo, dobbiamo discuterne. Capite bene che non ho nessuna intenzione di mettermi lì, identificarmi con questa specie di potenze misteriose che giudicano secondo criteri ancor più misteriosi e poi, d'un tratto, ecco piombar giù un 20, un 10 o uno zero. Ne riparleremo.

Studente - E il tutto non dura che un quarto d'ora, agli esami dello esame finale. Gli studenti delle altre classi mi sembravano d'accordo su questo sistema. Pensavano che fosse importante parlare di quel che li interessa direttamente.

Angela - Sì, e poi c'è anche tutto il nostro sistema di votazione. A mio parere, è uno specchio fedele di tutto quanto il sistema capitalistico. Senza sapere niente né di voi, né della vostra vita, delle vostre esperienze, delle cose che vi interessano, delle vostre aspirazioni... Non capisco perchè, per darvi un voto, devo attenermi a criteri esteriori, influenzata magari dal mio modo di vedere personale, che d'altronde non è che piaccia a tutti...

(Intervista col Prof. Kalish.)

Domanda - Professor Kalish, perchè ha assunto Angela Davis?

Kalish - Mi piacerebbe poterle dire che s'è trattato di un complotto comunista, ma anche in questo caso, è andata come per il gran complotto comunista internazionale, quando Johnson ne ha avuto bisogno: non c'era niente di vero. E qui lo stesso. Avevamo bisogno di qualcuno che conoscesse l'esistenzialismo, la filosofia europea, il marxismo, perchè il professore che se ne occupava era morto in un incidente d'auto alcuni anni prima, e non l'avevamo mai veramente sostituito con una persona altrettanto competente. Ora, la signorina Davis, che viene da una minoranza, che la sua formazione europea qualifica particolarmente in questo campo, era proprio quel che ci voleva per la nostra sezione.

Domanda - Chi ha sollevato il problema del comunismo?

Kalish - Questo problema è stato sollevato molti mesi dopo la nomina della signorina Davis. Il 1 luglio 1969 il "Daily Bruin", un giornale studentesco, pubblica l'articolo di un certo Devolis, un noto

agente segreto, ex studente dell'Università di California. In questo articolo, Devolis rivela che la sezione di filosofia ha recentemente assunto una comunista. Dopo di che, spiega che hanno avuto ragione di farlo. E' uno strano articolo. Il "San Francisco Examiner" riporta, a sua volta, alcuni giorni dopo la notizia: "Una comunista recentemente assunta all'Università di California". Di lì a qualche giorno, la amministrazione dell'Università mi convoca in qualità di decano della sezione, e mi chiede il mio parere su questi due articoli e sulla legittimità delle loro affermazioni. In seguito, fu il Consiglio dei reggenti a fare il passo successivo: chiese, cioè, al Rettore di esigere dalla signorina Davis una dichiarazione scritta circa la sua appartenenza o meno al partito comunista. Nella sua risposta, la signorina Davis dice anzitutto di ritenere questa domanda fuori luogo, arbitraria e indegna. Ma, visto che le è stata fatta, non è certo lei che si vergogna di rispondere e conferma, dunque, al Rettore di essere veramente iscritta al partito comunista. Questo avvenne verso la metà dell'estate.

Domanda - All'Università di California, Angela Davis è l'unica comunista dichiarata. Non ci sono là dentro comunisti non dichiarati?

Kalish - Se non sono dichiarati non posso conoscerli, a meno di non essere comunista io stesso. E in questo caso, non ve lo direi certo! Comunque, a quel che ne so io, non ce ne sono.

Speaker

Siamo al Centro Malcom X" a Los Angeles - Novembre 1969.

Angela - ... si tratta dunque d'affrontare il problema alle sue radici. Si tratta di essere radicali, nel senso etimologico della parola: prendere le cose alle radici. E' interessante constatare che da tempo i bianchi vengono chiamati "radicali", e i neri "militanti". Come se i neri non potessero essere anch'essi radicali! Essere radicali vuol dire andare alla radice delle cose, ed è precisamente quel che dobbiamo fare: andare alla radice delle cose. Quand'ero a Cuba, que-

sta estate, mi sono sentita imbarazzata parlando coi Cubani, parlando coi vietnamiti. Mi dicevano che vedevano in noi la forza più importante per sradicare l'imperialismo in ogni parte del mondo. Che vedevano in noi i loro alleati più importanti perchè noi viviamo nel ventre del mostro: se c'è qualcuno che può agire contro di lui, siamo noi che possiamo distruggerlo dall'interno. Mi hanno detto che contano su di noi, e qui, non mi sono sentita all'altezza perchè, secondo me, ci resta ancora molta strada da fare in questo paese prima di poter dire che siamo impegnati nella lotta come lo è il popolo del Vietnam nella lotta che conduce da anni. La loro battaglia mi sembra quasi sovrumana. Come quella ingaggiata dai cubani per buttare a mare l'imperialismo americano. Credo che sia veramente giunto per noi il momento di prendere coscienza di questa verità, e di assumerci le nostre responsabilità, perchè noi siamo^m responsabili del mondo intero. Se falliamo, se ci lasciamo incantare dalle farse del capitalismo nero, dei programmi d'aiuto, dei rapporti della Commissione Kerner, se ci lasciamo prendere nella trappola del razzismo considerato come causa, allorchè non è che una conseguenza, ci sarà la prova che non siamo all'altezza delle nostre responsabilità. Credo che, ora, il problema sia di passare all'offensiva. Vorrei parlarvi un po' del mio caso personale: quando ero all'Università di California mi hanno chiesto se ero iscritta al partito comunista, una delle ragioni per cui non ho ricorso né al primo né al quinto Emendamento, è perchè ritenevo che fosse giunto il momento di non nascondersi più dietro le garanzie costituzionali o d'altro genere; ritenevo che fosse giunto il momento di affrontare il problema là dove si pone. Allora ho detto: "Sì, sono iscritta al partito comunista e appartengo a una cellula fatta tutta di neri che si battono per la liberazione dei neri. Vi dichiaro che sono decisa a combattervi a viso aperto, e che non mi nascondo. Se adesso non lottiamo, non saremo mai in grado di

realizzare la parola d'ordine che cristallizza tutti i nostri propositi: "Tutto il potere al popolo".

Presidente dell'assemblea - Avevo detto che era l'ultima domanda, ma siamo in una comunità nera e termino dunque dando la parola a un nero.

Domanda - E quelli che non si vogliono muovere? Quelli che sono terrorizzati dalla parola "comunismo", che hanno paura di perdere il poco che hanno?

Angela - Il fatto è che per ogni nero in più che riesce, c'è anche un nero in più che sarà sfruttato, che sarà oppresso ancor più duramente dalla società. Io, per esempio, se ho potuto andare a scuola, se posso esercitare un mestiere come il mio, lo devo alla lotta che i miei fratelli e le mie sorelle hanno condotto nelle strade, giorno per giorno. Allora, non posso dire; "Difenderò la mia posizione ad ogni costo"... No, preferisco dire: "I miei fratelli si sono battuti per me, io mi batterò per i miei fratelli". Sì, i Reggenti hanno detto che temono l'indottrinamento. Ma loro, che cosa fanno da anni e anni se non indottrinare la gente? Se parliamo di combattere il capitalismo, dobbiamo anzitutto occuparci del modo in cui la gente viene educata. Ho cercato di spiegare che uno dei fenomeni legati allo schiavismo è che per giustificare il fatto che un gruppo di esseri umani subiva condizioni di vita abbiette, era costretto a vivere alla stregua di animali, s'è dovuto affermare che i neri erano esseri inferiori.

Domanda - E oggi?

Angela - Basta guardare le statistiche. I neri hanno il tasso di disoccupazione più elevato, il tasso di sotto-impiego più elevato. Basta vedere le condizioni di vita nei ghetti. Ebbene, il razzismo serve a giustificare il permanere di questa situazione.

Domanda - Ma come ci si può metter fine?

Angela - Vedete, non è che io abbia uno schema universale, una soluzione universale. Tutto quel che posso dire è che dobbiamo impegnarci nella lotta che ci porterà ad attaccare direttamente la classe dirigente di questo paese.

Studiante - Signorina Davis, vorrei chiederle un autografo.

Angela - Tu, che mi chiamavi Angela!

Speaker

Irruzione della polizia nelle sede del Black Panther Party - Los Angeles - 8 dicembre 1969. Municipio 11 dicembre 1969.

Angela - Rappresento qui la cellula "Che Guevara - Lumumba" del partito comunista. In questo paese c'è un complotto. Alla testa di questo complotto c'è Nixon, c'è Mitchell, ministro della giustizia. L'iniziativa è stata presa da Ronald Reagan, e Davis, capo della polizia, s'è incaricato di metterla in atto. In che cosa consiste questo complotto? Questo complotto mira a far sparire, ad assassinare dal primo all'ultimo, tutte le Pantere nere d'America, a eliminare in blocco tutta la comunità nera. Compagni, si tratta dunque di un genocidio! Dobbiamo chiamarlo col suo nome: genocidio! Il sistematico tentativo di annientare un popolo! E' chiaro, dopo l'attacco di lunedì, l'attacco compiuto dalla polizia contro la sede delle Pantere Nere: siamo al fascismo. E i coraggiosi combattenti del partito delle Pantere Nere sono caduti, uno dopo l'altro, lottando contro questo fascismo. Ma noi abbiamo il dovere di dichiarare qui, oggi, che il partito delle Pantere Nere non è più solo! Noi difenderemo il partito, dobbiamo difendere la nostra comunità, dobbiamo difendere noi stessi. Dobbiamo chiedere la libertà immediata dei compagni che sono stati arrestati lunedì, dei membri delle Pantere Nere, dovunque nel paese, e di tutti i prigionieri politici. Dobbiamo formare

una commissione d'inchiesta popolare che riveli tutta la verità al popolo. Questa commissione dovrà mobilitare la gente e organizzarla, per impedire che quest'edificio, il Municipio, possa funzionare, anche a costo di occuparlo; per impedire che funzioni finché quando non avranno sgombrato dei loro porci la nostra comunità. E per finire, compagni, vorrei dirvi questo: anche se il nostro fine immediato è di mobilitare le masse, di organizzare il popolo, questo complotto per assassinare la nostra gente ci costringe a esercitare il nostro diritto costituzionale di possedere armi e di servircene per difendere la nostra comunità, le nostre famiglie, noi stessi. Il potere al popolo!

(Intervista con Angela)

Angela - ... ecco perchè, a Cuba, quelli che erano troppo giovani per partecipare alla presa del potere nella guerra rivoluzionaria si considerano oggi anch'essi dei rivoluzionari, perchè sono tutti impegnati nello sforzo collettivo per costruire una società nuova. Nella "Battaglia d'Algeri" c'è uno, un rivoluzionario, che dice qualcosa in questo senso, e io credo che sia un=~~bene~~= una delle osservazioni più profonde di tutto il film. Dice che è molto difficile organizzarsi per la rivoluzione. Ma ancor più difficile, dopo, continuare la battaglia rivoluzionaria, portarla avanti. E' molto duro vincere la guerra rivoluzionaria, ma il compito più duro viene in seguito, quando si è riusciti a prendere il potere, si è distrutto l'oppressore, e bisogna cominciare a costruire un mondo nuovo.

Domanda - Su quali basi verrà costruito questo mondo nuovo? Su basi economiche?

Angela - Naturalmente, la prima cosa da fare sarà assicurarsi che i bisogni fondamentali del popolo siano soddisfatti. Assicurarsi che tutti abbiano da mangiare, da vestire, che abbiano una casa. Ma questa non è che la condizione prima per costruire una società nuova.

Ricordate quel che il Che chiamava "l'uomo nuovo": un atteggiamento psicologico completamente diverso. Anzitutto, ciò di cui bisogna prendere coscienza quando si parla di edificare una società nuova, un uomo nuovo, è che non si tratta di qualcosa di astratto: si prende il potere e poi, di colpo, dopo la rivoluzione, quando si ha il potere in mano, si stabilisce il prototipo dell'uomo nuovo e si dà il via alla produzione. No, il Che ha toccato, qui, un punto molto importante: la società che costruiremo, si riflette già nelle caratteristiche della lotta che conduciamo. E' dunque essenziale, in questa prospettiva, creare uno spirito collettivo, abbandonare ogni atteggiamento individualistico nei confronti della vita. Un mucchio di gente parla di "impegno politico" mettendolo in contrasto con la "salvezza individuale", di un "impegno personale" che sarebbe in contrasto con la nostra soggettività. Uno dei compiti principali che dobbiamo adempiere nel corso della lotta rivoluzionaria è mescolare queste due tendenze, mescolare il personale e il politico in modo che non siano più separati.

Speaker

Assistiamo a una discussione nella cellula Che Guevara-Lumumba.

Angela - E' qui che ho incontrato per la prima volta Franklin e Kindra. Posso dire che mi consideravo marxista già da molto tempo. Essi avevano, tutt'e due, la posizione secondo me più valida sul problema della liberazione dei neri. Sono stata in contatto con dei comunisti, con persone iscritte al partito comunista quand'ero ancora giovanissima.

Malcom - E' vero, Huey era la quintessenza del prigioniero politico. Per me Huey è stato il primo prigioniero politico di cui abbia preso coscienza.

Kindra - Il guaio è che i nostri problemi attuali hanno ripercussioni su tutta la sinistra nera. Tutti i neri di sinistra stanno perden-

do le loro illusioni, circa la possibilità di una coalizione coi bianchi. Per esempio, nell'articolo apparso sul giornale delle Pantere, Eldridge dice che se la "sinistra bianca" non reagisce contro la repressione che si abbatte sui neri in questo paese, avremo una guerra di razze invece di una guerra di classi.

Angela - Qual è allora la nostra posizione? Adottiamo quella che le Pantere vanno sempre più assumendo? e cioè: "Venite con noi, venite a vedere quel che succede, se siete veri rivoluzionari, venite con noi. Altrimenti, ci batteremo senza di voi. Altrimenti ci batteremo contro di voi.

Franklin - Sappiamo dove ci condurrà questa posizione, no? Essa finirà per rovinarci tutti. Tanto vale dire subito alla sinistra bianca: "Continuate a non fare qual che dovete fare". Ciò le dà modo di ritirarsi dal gioco. " Voi pensate ad organizzare la comunità bianca, e noi organizziamo la comunità nera".

Kindra - Secondo me, ti sbagli. Non è che i "rivoluzionari bianchi", tra virgolette, non vedano la necessità di difendere Bobby Beale: al contrario ne parlano, quasi tutti ne parlano, fa parte della retorica. Quel che invece non han saputo fare è trasmettere questo concetto alla massa degli studenti bianchi, alla massa dei bianchi che manifestano. Perché il Movimento per la pace ha avuto tanto successo? Com'è riuscito a mobilitare le masse? Semplice: ha fatto leva sulla forza di un movimento. E' riuscito a raggiungere i settori più disparati, la borghesia liberale con Mac Carty e tutti gli altri. Quel che noi non abbiamo saputo fare, quel che la sinistra non ha saputo fare, è creare un movimento permanente intorno alla repressione, in questo paese.

Angela - Kindra vuol dire, penso, ed io sono d'accordo con lei, che se parliamo di manifestazioni di massa, è di tutto questo che si tratta. Le manifestazioni devono corrispondere a un'attività su un

altro piano, a tutto un movimento che è stato creato prima. Non possiamo parlare delle manifestazioni di massa come se potessero sostituirsi a un vero movimento organizzato che invece bisogna mettere in piedi.

Kindra - Proprio così. Abbiamo fatto un lavoro enorme, abbiamo concentrato tutte le nostre forze sul Municipio, e tutto è finito lì.

Franklin - D'accordo, d'accordo, esiste effettivamente un problema.

Kindra - E' quel che volevo dire! Quel che cercavo di spiegare è che prima di lasciare la direzione del movimento alla sinistra bianca, dobbiamo anzitutto studiare la maniera di organizzare questa mobilitazione permanente.

Speaker

Università di Los Angeles, 27 maggio 1970.

Studente - Faccio parte del Comitato di sciopero... Nei ghetti di questo paese, neri o portoricani, si uccidono uomini che lottano per la libertà. Ora, anche nelle Università, si uccide gente. E non solo la gente: si cerca di uccidere anche le idee, forse ancor più le idee che la gente. C'è qualcuno qui, all'Università, che incarna queste idee, che si batte per queste idee. Qualcuno che è ora qui a parlarvi: Angela!

Angela - Devo dire che oggi non mi sento perfettamente in forma. E non mi sento perfettamente in forma perchè, scendendo questi gradini, ho visto gente che gridava, che salvata, che faceva chiasso, mentre c'è una guerra che continua. Mi piacerebbe sapere quel che tutti voi, qui, avete da festeggiare. Che cosa c'è da festeggiare? Non voglio fare la parte del guastafeste, ma da un'ora sono ossessionata dall'immagine di tre neri che entrano nell'aula silenziosa del tribunale di Salinas, le watenne intorno alla vita e ai fianchi, i polsi appesantiti dalle manette, i piedi chiusi in ceppi. Tre gio-

vani, tre neri, che entrano in un'aula silenziosa, con l'unico rumore delle loro catene e dei loro ceppi. Sono accusati dell'assassinio di un guardiano bianco del carcere di Soledad, mentre il loro unico crimine è di aver voluto organizzare gli uomini della prigione, d'aver voluto parlare di liberazione, d'aver voluto parlare di rivoluzione. E' stato deciso di scegliere proprio loro per dare un esempio a tutti quelli che, in questo paese, osano sollevarsi e resistere. Mi è stato difficile, un momento fa, immaginare che solo tre settimane fa, i poliziotti hanno invaso questo campus e attaccato tutti coloro che incontravano.

Speaker -

L'Università è in sciopero.

Angela - Come possono avere, nell'Università, la libertà di uccidere, di assassinare, come? Ecco quel che vorrei dirvi per concludere: spero che tutti quelli che sono qui, su questo campus, capiscano che bisogna battersi! Non si tratta più di ballare, di far chiasso, bisogna battersi! Reagire! I nostri tre fratelli, nel carcere di Soledad, si battono nonostante le loro catene! Bisogna prendere coscienza, nella nostra lotta, che non si può più separare quel che succede a Bobby Seale da quel che succede nel Vietnam: è la stessa guerra, e anche nelle università. Dobbiamo capire che se non ci muoviamo subito, se non vediamo che è il momento di agire, questo momento non verrà mai. Dico a tutti quelli che lo credono, che lo proclamano, che sono pronti a battersi: "Tutto il potere al popolo!"

(Intervista con Angela)

Voce di tecnici - Silenzio! Motore! Azione!

Angela - Non dimenticate il ciak! Bene, parlavamo dell'individuo... dunque, è tempo d'incominciare a costruire questo spirito collettivo, di superare il concetto borghese dell'individualismo in cui ogni essere umano è isolato, in cui l'individuo è definito dalla possibi-

lità di affermarsi a scapito del vicino, a scapito del fratello, distruggendo il fratello, gareggiando con lui per annientarlo. Bisogna cominciare a capire: quando per esempio, sabato scorso, un giovane nero nel Vietnam si fa sparare addosso venticinque colpi, uno dopo l'altro, si fa ammazzare da un gruppo di porci senza nessuna ragione: tutta la somunità nera e tutti i bianchi che si considerano rivoluzionari devono identificarsi con lui; la loro condizione non è diversa dalla sua. Ed effettivamente, chiunque di noi avrebbe potuto farsi ammazzare da un gruppo di porci, quel mattino, alle due, senza alcuna ragione. Bisogna dunque cominciare a reagire come se fossimo noi stessi ad essere colpiti, ed agire nel senso di questo "spirito collettivo". Come i vietnamiti: quando un vietnamita è attaccato, l'intero popolo vietnamita è attaccato. E risponde con tutta la sua collera, con il suo spirito rivoluzionario per vendicare quest'individuo in particolare, e perchè la lotta continui. Ciò significa che bisogna realmente superare ogni finalità personale, che bisogna fare un mucchio di sacrifici. Non si può più... non si può più nemmeno chiedersi "che cosa faccio? Resto a casa questa sera per riposarmi, per divertirmi un po', oppure uscirò per cercar di parlare con la gente, di organizzarla, di spiegarle quel che sta succedendo?" No, non c'è più alternativa. C'è una via soltanto: la via dell'azione rivoluzionaria.

Domanda - Che cosa pensa della Russia, dove c'è stata la rivoluzione e dove ora, a quanto pare, è nata una nuova "borghesia"?

Angela - Hanno un mucchio di problemi, in Unione Sovietica. Un mucchio di problemi. E' necessario tener ben presente, se vogliamo parlarne sul serio, che il comunismo non può essere che un movimento internazionale, un fenomeno internazionale. Non si può avere un vero comunismo fino a quando esiste un solo paese capitalista.

Abbiamo tratto la lezione dagli errori commessi nel passato. Abbiamo tratto la lezione dai problemi che si sono posti a Cuba, in Cina, nell'Unione Sovietica. Non si tratta, dunque, d'importare una rivoluzione in questo paese: la nostra rivoluzione, dovremo costruirla sulla nostra esperienza, sulle nostre tradizioni, essa dovrà far parte del nostro sviluppo inserito in una prospettiva storica. Pretendere di poter semplicemente importare una rivoluzione, dall'Unione Sovietica, dalla Cina o da Cuba, sarebbe negare completamente questa nozione di comunismo, che è la via della libertà: la libertà di determinare il nostro destino.

Speaker -

I Reggenti si impadroniscono del caso Angela Davis. I Reggenti decidono di cacciare Angela.

(Capus)

Domanda - Qual è il giudizio dei Reggenti alla posizione di Angela Davis?

Rafferty - Non posso risponderle per gli altri ventitre Reggenti, ma lo farò a mio nome. Sono un educatore di professione. E' molto semplice: questa donna non è qualificata per essere professore universitario, non ha neppure il dottorato. Tutta questa storia è ridicola. Ecco il mio parere.

Domanda - Ma la signorina Davis è stata nominata dal Decano della Sezione di Filosofia.

Rafferty - Può essere stata nominata anche dal papa! Io, come educatore di professione, posso affermare che non avrebbe dovuto essere nominata! E' il mio settore. La signorina Davis non è qualificata per questo posto. Non posso parlare a nome degli studenti, per la semplice ragione che non sono mai venuti a parlarmi del caso. Se l'avessero fatto avrei potuto magari cambiare idea. Io non posso giudicare che sui suoi documenti.

Domanda - Ma io sono studente!

Rafferty - Ma gli studenti qui sono centinaia, ed io, come Reggente, non posso che giudicare in base ai documenti. E i documenti della signorina Davis dimostrano che non è qualificata. Non ha importanza che sia nera, bianca, caffelatte o tigrata! Non fa nessuna differenza. La maggior parte degli studenti che hanno seguito le lezioni di Eldridge Cleaver hanno detto che era qualificato, persino lui. Eppure, era un pregiudicato, uno condannato per violenza carnale! Di gente simile, qui, non ne vogliamo. Con questo non intendo dire che si possa fare un paragone col caso attuale.

Domanda - Il Consiglio di Facoltà ha votato per la sua riassunzione?

Rafferty - Sì, ma purtroppo il Consiglio di Facoltà non ha il potere di fare assunzioni, purtroppo non gli spetta prendere decisioni.

Domanda - Lo so, ma...

Rafferty - Allora, perchè discutere?

Domanda - Ma questo dimostra che il Consiglio, da parte sua, l'ha trovata qualificata....

Rafferty - Sì. Perciò ci deve essere un rapporto dei Reggenti. Io, personalmente, sono uno dei Reggenti, ho esaminato attentamente i documenti di Miss Davis e sono arrivato alla stessa conclusione degli altri. E' tutto. Non sono qui per consultare il Consiglio di Facoltà. Sono qui per riferire la mia conclusione personale.

Domanda - E l'attentato alle libertà universitarie?

Rafferty - Cosa? Le libertà universitarie? E' un attentato alle libertà universitarie impedire che qualcuno che non ha i titoli necessari faccia il professore? Andiamo, signora, non parlerà sul serio! Tutto quel che posso dire è che se lei insegna all'Università, le sue lezioni saranno le lezioni d'un fantasma, non verrà pagata, non avrà nessuno.

(Intervista Kalish)

Kalish - Il Rettore Rafferty è terribilmente mal informato sull'insegnamento superiore. Io sono professore all'Università di California da ventun anni, e decano della sezione di filosofia da sei. Praticamente, nessuno di quelli a cui diamo incarichi in Facoltà possiede, agli inizi, il dottorato. Se aspettassimo che i candidati abbiano terminato il loro dottorato, tutti gli elementi migliori ci sfuggirebbero. Quanto alle sue qualifiche - a parte il dottorato che non figura tra i titoli richiesti nei migliori istituti del nostro paese - la signorina Davis parla, correntemente così come scrive, due lingue europee. Ha ottenuto brillantemente il suo diploma a Brandeis; ha studiato in Europa col professor Adorno, che è il più eminente studioso di fenomenologia di questi ultimi dieci anni, e fa la sua tesi con il professor Herbert Marcuse, uno dei filosofi più illustri di questo secolo. Le sue qualifiche universitarie sono davvero assolutamente eccezionali.

Domanda - Perché i Rettori l'hanno estromessa?

Kalish - La facoltà e l'amministrazione hanno raccomandato la sua riassunzione per il secondo anno. Ma i Rettori si sono opposti e solo loro che hanno deciso di licenziarla col pretesto che il suo comportamento, fuori dal campus, non era consono alle sue funzioni. Non hanno mai messo in discussione le sue qualità professionali: in questo senso, le dichiarazioni di Rafferty non corrispondono al rapporto scritto dei Rettori. Penso dunque che le ragioni addotte non siano le vere, e, di fatto, sono contrarie allo statuto. A mio parere, i Rettori hanno estromesso la Davis perché è comunista.

(Conferenza stampa - TV)

Angela - I Rettori dell'Università di California hanno testé dimostrato, una volta di più, la loro ferma volontà di trasformare il campus in vivai della società reazionaria e in strumenti di repres-

sione politica. Diventa sempre più evidente che approfitteranno del loro potere dittatoriale per provocare tutti coloro che hanno una attività politica militante. La repressione assume forme diverse: c'è una protesta contro l'assassinio di un giovane nero di 16 anni nel carcere di Augusta in Georgia, e sei neri vengono uccisi, tutti colpiti alla schiena. Due studenti neri sono uccisi all'Università di Jackson: l'unico loro crimine è di aver manifestato contro la guerra nel Sud-est asiatico e contro l'assassinio di quattro studenti bianchi a Kent. Bobby Seale rischia il linciaggio legale nello Stato del Connecticut. I tre fratelli di Soledad richiano la camera a gas per una falsa accusa di assassinio. Tutti, tutti erano impegnati nella lotta di liberazione. E ciò è considerato, oggi-giorno, dalle forze dirigenti degli Stati Uniti d'America come un crimine. Non si deve distinguere quel che oggi succede a me dalle forme più brutali della repressione politica. Nera e comunista, io sono impegnata nella lotta a tutti i livelli, fino a quando non arriveremo a ripulire la terra da tutte le forze reazionarie che opprimono i popoli.

(Camera di Angela)

Domanda - Qualche volta, non ha paura di morire?

Angela - Naturalmente, quando uno parla di rovesciare il governo, di rovesciare il capitalismo, sa che rischia di perdere la vita. Ma, l'ho già detto, è un'idea che bisogna accettare, cui bisogna abituarsi, e ammetterne l'eventualità. Ma questo non può bastare a paralizzarci, poichè si attribuisce alla propria vita, alla propria vita individuale, meno importanza che alla lotta che si è scelto di portare avanti. Io ho consacrato la mia vita alla lotta, la mia vita appartiene a questa lotta. Se devo perderla combattendo, ebbene, tanto peggio, è così. Sono già maledettamente tanti quelli tra i nostri compagni che hanno dato la vita per la lotta.

Speaker

Pick-nick organizzato dal Comitato per la difesa dei fratelli di Soledad. Palazzo di Giustizia. 19 giugno 1970.

Angela - La gente si sta svegliando! Quelli che un tempo, per assicurarsi la sopravvivenza immediata, si appropriavano di quel che gli mancava, hanno capito che queste azioni individuali non gli garantiscono né la sicurezza dei loro figli né un'esistenza al riparo dalla paura. Allora cominciano a dire: " E' arrivato il momento di unirvi per distruggere le radici dell'oppressione". E' quel che sta succedendo nelle prigioni: i nostri fratelli e le nostre sorelle cominciano a capire che quel che gli altri chiamano delinquenza, può rappresentare una necessità, ma non può essere una soluzione. Allora, si organizzano, si organizzano dovunque nelle prigioni. E le autorità penitenziarie sono in allarme. Perciò oggi, siamo qui riuniti per la difesa dei fratelli di Soledad, falsamente accusati di assassinio mentre, in realtà, avevano cominciato a organizzare i loro fratelli; e ancora adesso non cessano di lottare contro la terribile tensione razziale che fermenta nelle prigioni. Mettiamocelo bene in mente, noi che siamo qui, liberi: domani, possiamo subire lo stesso trattamento. Possiamo essere presi sotto qualsiasi imputazione. Jane Fonda vi ha detto che abbiamo bisogno di denaro e spero che voi tutti darete quel che potete, ricordandovi che difendete voi stessi. Voi difendete voi stessi, difendete la lotta, difendete la causa della nostra liberazione. Mentre i compagni gireranno tra voi, vorrei parlarvi delle richieste che il Comitato per la difesa dei fratelli di Soledad ha avanzato, perchè pensiamo che siano di natura tale da incidere concretamente su quel che succede nelle prigioni. Noi andremo a far visita al Consiglio di Tutela del Settore Penitenziario per informarlo del nostro obiettivo,

e per avvisarlo che ci fermeremo solo quando non ci saranno più prigionieri, salvo che per i veri criminali. Ci fermeremo solo quando tutti i prigionieri politici saranno liberi! Allora, adesso marceremo fino a quell'edificio, laggiù all'angolo, saliremo in due file al terzo piano dove si riunisce il Consiglio di Tutela del settore penitenziario per fargli sapere che il nostro fine è schiacciare la repressione, e che ci fermeremo solo quando avremo vinto!

- Il 7 agosto 1970
- un uomo-bambino di 17 anni
- irruppe nell'aula d'un tribunale.
- Grande, minaccioso e pieno di grazia,
- gli occhi brillanti
- un uomo-bambino nero.
- Il suo coraggio in una mano,
- il suo fucile nell'altra.
- E' morto, il dito sul grilletto,
- il giustiziere, il soldato del popolo,
- il terribile uomo-bambino.
- "Perfetto, signori,"
- dice, calmo, Jonathan Peter Jackson,
- "adesso tocca a me".